

7.4. Nella seguente tabella, secondo dati forniti dall'Agenzia del demanio, sono indicati, distintamente per regione, i canoni annui previsti nei contratti regolari di concessione e di locazione, per un valore complessivo pari a 52,3 milioni; va precisato che le entrate extratributarie demaniali derivanti dal codice tributo 811T (redditi di beni immobili patrimoniali) sono iscritte, tra le altre, nel capitolo del bilancio dello Stato 2601, mentre quelle derivanti dal codice tributo 834T (concessioni di beni demanio artistico storico) confluiscono nel capitolo 2612, articolo 1.

Per quanto concerne il codice tributo 848T (canoni di affitto relativi a beni immobili patrimoniali appartenenti allo Stato e trasferiti alla società di cartolarizzazione, art. 1 D.M.E.F. 21.9.2002), le cui entrate affluiscono al capitolo 2653, l'ammontare incassato per il 2006 corrisponde a circa 27.840 euro.

In particolare, è stata ricondotta una parte delle entrate precedentemente registrate nella categoria di utilizzatori "non definiti" alle reali categorie di appartenenza¹⁵.

Tali dati denotano una scarsa remuneratività dei beni dello Stato in uso a terzi soggetti.

Il quadro che emerge da questi dati serve non solo a spiegare la bassa redditività del patrimonio immobiliare dello Stato, ma anche a far comprendere le difficoltà di poter conseguire ambiziosi, ma realistici obiettivi di proficui realizzi da vendite di immobili; ragioni legate a carenze organizzativo gestionali ed allo scarso interesse che presentano per i potenziali acquirenti immobili degradati, ovvero abusivamente occupati, e comunque scarsamente appetibili.

Una gestione corretta e produttiva dell'intero complesso immobiliare di proprietà statale impone una completa conoscenza dei dati relativi ai beni posseduti ed il loro aggiornamento in termini di maggiore aderenza alla realtà, tale da consentire all'amministrazione finanziaria la loro utilizzazione ottimale e proficua, assicurando una gestione più economica ed efficiente ed attivando flussi finanziari utili per il contenimento del disavanzo del bilancio statale.

¹⁵ Nel numero di beni utilizzati sono ricompresi anche quei beni per i quali a seguito di disposizioni di legge non è previsto il pagamento di somme di denaro.

ELENCO DEI CONTRATTI REGOLARI DI CONCESSIONE E LOCAZIONE*(Valori assoluti)*

REGIONE	CANONE ANNUO
Abruzzo	704.762,65
Basilicata	294.864,49
Calabria	685.425,88
Campania	2.353.285,71
Emilia Romagna	1.692.839,17
Friuli Venezia Giulia	1.128.564,22
Lazio	518.892,84
Roma	8.826.479,94
Liguria	2.466.667,69
Lombardia	3.900.497,48
Marche	1.132.079,19
Molise	156.554,74
Piemonte	2.583.978,87
Puglia	1.343.748,14
Sardegna	1.316.927,29
Sicilia	674.436,29
Toscana	14.008.930,60
Trentino Alto Adige	1.250.463,15
Umbria	273.312,84
Veneto	7.019.701,11
Totale complessivo	52.332.412,29

*(Elaborazione Corte dei conti su dati trasmessi dall'Agenzia del demanio)***8. La vigilanza su aree sdemanializzate e il contrasto all'occupazione abusiva.**

Negli anni 2005 e 2006 sono stati trasferiti dal demanio pubblico dello Stato al patrimonio disponibile, con decreto di sdemanializzazione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, complessivamente n. 56 beni immobili.

Per n. 53 di tali beni è stata avviata la procedura per l'assunzione nella consistenza del patrimonio dello Stato, già conclusa per n. 17 di detti immobili.

I rimanenti tre immobili sono stati invece alienati, con un incasso complessivo di circa 475 mila euro.

Dai contratti di locazione stipulati si ricava annualmente la somma di 633 mila euro.

Sono stati inoltre recuperati canoni ed indennizzi pregressi per un totale di 104 mila euro.

Per quanto riguarda i dati relativi al contrasto dei fenomeni di occupazione abusiva, nel

corso dell'anno 2006 l'Agenzia del demanio ha eseguito 2.448 visite ispettive su beni di demanio e patrimonio di cui circa 2.200 hanno avuto esito positivo (89,9 per cento).

Una parte consistente degli esiti positivi (circa 1.450) ha riguardato il riscontro di occupazioni abusive o con titolo irregolare.

Ad oggi sono state avviate oltre 700 attività finalizzate alla tutela del bene e, ove possibile, alla regolarizzazione delle posizioni irregolari riscontrate in seguito all'attività di vigilanza.

9. La cancellazione dei crediti nei confronti dei Paesi a basso reddito.

La legge 25 luglio 2000 n. 209 ha previsto la possibilità per lo Stato italiano di annullare i crediti vantati nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, condizionando tale procedura all'impegno di detti Paesi al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, con rinuncia alla guerra quale mezzo di risoluzione delle controversie ed al perseguimento del benessere e del pieno sviluppo sociale ed umano, favorendo, in particolare, la riduzione della povertà.

Nel corso del 2006 sono stati posti in diminuzione dal conto del patrimonio dello Stato 293.578.362,46 euro; di essi, 205.712.771,02 per cancellazioni di crediti (a favore dell'Honduras, del Pakistan, del Congo e del Senegal) e 87.865.591,44 per conversioni. Le cancellazioni, previste nella predetta legge n. 209 del 2000, comportano la definitiva eliminazione dei crediti vantati dallo Stato, mentre per le conversioni, di cui alla legge n. 49 del 1987 in applicazione di trattati internazionali, l'eliminazione dei crediti è condizionata al rispetto da parte dei Paesi in via di sviluppo degli impegni assunti in applicazione dei trattati stessi.

Nella relazione annuale al Parlamento, prevista dall'art. 6 della citata legge n. 209 del 2000, il Ministro dell'economia e delle finanze deve riferire sullo stato di attuazione della predetta legge, fornendo indicazioni anche con riferimento alla data ed all'ammontare dei crediti annullati.

La cancellazione dei crediti nei confronti dei Paesi considerati, con diminuzione nella consistenza delle relative poste dal conto del patrimonio dello Stato, richiede una valutazione degli effetti di tali operazioni sulle risultanze complessive della finanza pubblica; in disparte ogni considerazione circa la possibilità di applicazione delle disposizioni previste dalla citata legge n. 209 del 2000 a distanza di diversi anni dalla sua emanazione senza una contestuale analisi parlamentare con riferimento ai profili finanziari e patrimoniali delle operazioni, rimane l'esigenza di una più chiara esposizione nel conto del patrimonio dei riferimenti ai singoli Paesi in via di sviluppo beneficiari.

10. Le risultanze per l'esercizio 2006 del conto generale del Patrimonio dello Stato e dei conti ad esso allegati.

10.1. Il conto per il 2006, presentato alla Corte il 1 giugno 2007 - in largo anticipo rispetto ai precedenti esercizi¹⁶ -, evidenzia, in base agli effetti di quanto finora indicato, un peggioramento patrimoniale di 64 miliardi 834 milioni, superiore rispetto a quelli dei precedenti esercizi (15 miliardi 213 milioni nel 2005 e 32 miliardi 124 milioni nel 2004), tali da portare la complessiva eccedenza delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.418 miliardi 881 milioni (1.354 miliardi 47 milioni nel 2005).

Il peggioramento patrimoniale trae origine da una diminuzione nella consistenza delle attività di 32 miliardi 612 milioni e da un incremento nella consistenza delle passività di 32 miliardi 222 milioni (82 miliardi e 797 milioni nel 2005); la diminuzione delle attività è registrata tra le attività finanziarie (35 miliardi 447 milioni).

Alla data del 31 dicembre 2006 la consistenza del totale attività (attività finanziarie, attività non finanziarie prodotte e attività non finanziarie non prodotte) registra un importo pari a 566 miliardi 934 milioni euro e costituisce il 28,5 per cento rispetto a quella delle passività, che invece ammonta a 1.985 miliardi 816 milioni euro. Tale rappresentazione denota una situazione patrimoniale di squilibrio, peggiorata rispetto al precedente esercizio (nel 2005 il rapporto era del 30,7 per cento).

10.2. Le attività finanziarie rappresentano l'80,9 per cento della classificazione del totale attività (l'82,4 per cento nel 2005) con una diminuzione di oltre 35 miliardi di euro rispetto al precedente esercizio finanziario. Nel dettaglio delle attività finanziarie, si riscontrano significative diminuzioni nella posta concernente i "residui attivi per denaro da riscuotere", per 17 miliardi 450 milioni prevalentemente imputabili alle entrate correnti (17 miliardi 243 milioni) ed in quella dei "crediti di tesoreria", per 12 miliardi e 813 milioni, per lo più dovute ai "pagamenti da regolare" (17 miliardi e 621 milioni). La voce intestata ai crediti costituisce il 69 per cento delle attività finanziarie.

Ulteriore e significativo impatto negativo sulle attività finanziarie è rappresentato dalla classificazione intestata alle anticipazioni attive, passate da 44 miliardi 93 milioni a 34 miliardi 355 milioni: in particolare la posta connessa ai "crediti concessi ad enti pubblici e ad istituti di credito" è pressoché dimezzata, passando da 29 miliardi 759 milioni a 16 miliardi 544 milioni.

¹⁶ L'avvenuta presentazione il 1 giugno 2007 del Conto generale del patrimonio può costituire la premessa per una futura presentazione contestuale delle due componenti del rendiconto generale dello Stato nei termini previsti dall'art. 22 della legge n. 468 del 1978.

Si segnala che tra gli elementi che classificano le attività finanziarie, la voce che raggruppa le poste che riguardano le "azioni e le altre partecipazioni, escluse le quote dei fondi comuni di investimento", registra un aumento di 3 miliardi 483 milioni: tale incremento rappresenta la quasi totalità delle movimentazioni verificatesi in aumento.

Tra i crediti di tesoreria è aumentata la voce relative alla "disponibilità del tesoro per il servizio di tesoreria provinciale" (7 miliardi 873 milioni); inoltre si evidenzia che le diminuzioni hanno interessato non solo i pagamenti da regolare cui già accennato ma anche i "pagamenti da rimborsare" (3 miliardi 22 milioni).

Risulta, pertanto, confermata l'assoluta preponderanza delle operazioni connesse ai conti correnti di tesoreria, anche se diminuite rispetto al 2005 di 8 miliardi e 921 milioni, rispetto a quelle legate al bilancio, con la conseguente esigenza di una rappresentazione contabile complessiva delle risorse finanziarie destinate ai centri di spesa, provenienti dal bilancio e dalla tesoreria.

La definizione di un nuovo e più completo conto di cassa, con il consolidamento dei dati di bilancio e quelli di tesoreria, consentirebbe una maggiore chiarezza e trasparenza dei conti pubblici.

10.3. Le attività non finanziarie prodotte sono aumentate di 2 miliardi 722 milioni, determinando una consistenza al 31 dicembre 2006 pari a 105 miliardi 27 milioni.

Gli incrementi più significativi, con un ammontare di 2 miliardi 180 milioni, sono stati riscontrati nella voce denominata capitale fisso, che annovera tra gli elementi di classificazione i beni materiali prodotti: nello specifico, le poste maggiormente interessate sono state quelle attinenti i "fabbricati civili adibiti a fini istituzionali" (uso governativo e caserme) con 1 miliardo 653 milioni, i "mezzi navali da guerra" con 1 miliardo 201 milioni, i "mezzi di trasporto aereo" con 797 milioni, le "armi leggere" con 596 milioni nonché gli "equipaggiamenti logistico-militari" con 574 milioni.

Si rileva inoltre che tra i beni materiali prodotti, nelle movimentazioni comportanti diminuzioni, la posta che più ha inciso è quella che si intitola "classificazione residuale relativa alla quinta categoria dei beni mobili" (peraltro sottoclassificazione della voce armi e armamenti militari) con un ammontare di 9 miliardi 381 milioni.

Ulteriori diminuzioni registrate nel capitale fisso hanno interessato le poste concernenti i "mobili e arredi" – quali classificazione residuale relativa alla prima categoria- con 439 milioni, le "abitazioni- fabbricati rurali uso abitativo"- con 169 milioni, le "opere destinate al culto" con 149 milioni.

Tra gli aspetti che rendono difficile il raccordo tra le variazioni patrimoniali e la gestione di bilancio, uno in particolare si riferisce all'aggiornamento in inventario dei beni in gestione al Ministero della difesa. Le iscrizioni negli inventari rappresentano, infatti, valori

di gran lunga inferiori a quelli di acquisto; il problema scaturisce anche dai ritardi da parte degli enti militari nell'invio dei dati aggiornati.

Altre difficoltà sono connesse all'applicazione della rivalutazione per i materiali già in distribuzione ai fini dell'impiego, con conseguente mancata adozione dei criteri aziendalistici di valutazione delle rimanenze. Tali difficoltà non risultano ancora superate ed i valori dei prezzi di inventario risultano anacronistici e non connessi ai costi sostenuti e le regole contabili adottate dalla Difesa per la valutazione delle poste patrimoniali non consentono una rappresentazione affidabile della consistenza patrimoniale. Su tale aspetto la Sezione di controllo della Corte sulla gestione delle amministrazioni centrali dello Stato ha approvato in data 19 giugno 2007 i risultati di una specifica indagine relativa ai rapporti tra attività contrattuale e gestione patrimoniale¹⁷. L'indagine ha evidenziato che l'Amministrazione della difesa non ha rivolto particolare attenzione ai rapporti tra attività contrattuale ed iscrizione dei relativi effetti sulle risultanze del conto del patrimonio per diverse motivazioni. Sono emerse difficoltà nell'attuazione del dettato normativo derivante dalla lettura incrociata delle disposizioni del regolamento di contabilità generale dello Stato e del regolamento di amministrazione e di contabilità applicato ai beni dell'Amministrazione della Difesa.

Tra le attività non finanziarie prodotte, inadeguatamente significativa appare la consistenza complessiva (pari a 17 miliardi 103 milioni al 31 dicembre 2006), della voce

¹⁷ Il primo motivo di discordanza è offerto dall'interpretazione della norma recata dalla circolare n. 1 del 1991 della Ragioneria generale dello Stato relativa all' *"attuazione dell'art. 111 del Regolamento di contabilità generale dello Stato"*. Tale circolare, in risposta ad un preciso quesito diretto a conoscere l'ambito di applicazione del disposto dell'art. 111, evidenzia la *"ratio"* della norma *"nell'accertamento della correlazione tra le variazioni intervenute nella consistenza dei beni inventariati e la gestione del bilancio dello Stato"*. Nella relazione si esprime il convincimento che tra i motivi concorrenti a giustificare la mancata attuazione dell'articolo 111 sia da annoverare anche la maggiore significatività che l'Amministrazione della Difesa attribuisce al libro degli inventari (peraltro presente in ciascun ente) rispetto al conto generale del patrimonio dello Stato. Inoltre, nello spiegare le modalità con le quali deve essere calcolato *"l'ammontare dell'aumento o della diminuzione richiesto dalla norma"* si fa espresso riferimento alle *"differenze, positive o negative, tra i due importi (valore di consistenza e prezzo contrattuale)"*, indicando *"che per gli acquisti, essendo in generale, il prezzo indicato nel contratto pari al valore d'inventario, non interviene alcuna variazione nel valore del patrimonio dello Stato, salvo i casi in cui l'importo stabilito sia comprensivo di oneri accessori e quindi risulti superiore al valore d'inventario"*. Anche la stessa Amministrazione ha rilevato come, a seguito di questa procedura di calcolo, la variazione risultante è sempre negativa. In altri termini nel conto del patrimonio non andrebbe mai iscritto il valore relativo al fatto permutativo del denaro che con l'acquisto si trasforma in bene, (elemento di correlazione tra la gestione finanziaria e patrimoniale), bensì solo quello che consegue da una eventuale differenza tra l'erogazione finanziaria ed il valore attribuito al bene stesso nel libro degli inventari. Qualora sia costituita una differenza tra i due importi, tale valore rappresenta un eventuale fatto modificativo non legato alla gestione finanziaria dell'esercizio, come avviene generalmente nel caso di rivalutazioni o di rettificazioni di valori sulla base di regole tecniche ed amministrative. Questo criterio di calcolo spiega, tra l'altro, la notevole entità della voce relativa alle sopravvenienze, rettificazioni, rivalutazioni ed altre cause iscritta tra i fatti modificativi nella posta del Ministero della difesa intestata agli *armamenti, strumenti protettivi, equipaggiamenti, ecc.* Nella relazione della Corte si osserva anche che il valore di inventario cui fa riferimento la circolare della Ragioneria Generale dello Stato corrisponde al valore dei beni nel momento della presa in carico negli inventari riportato nel *"nomenclatore"*, strumento di codificazione definitiva dei materiali, quasi sempre non aggiornato e che potrebbe riguardare anche beni con caratteristiche fisiche diverse da quelli oggetto del contratto.

che riguarda gli oggetti d'arte che classifica le poste aggregate riferite ai "beni mobili di valore culturale, biblioteche ed archivi" (+501 milioni rispetto al precedente esercizio).

Tra le summenzionate poste gli aumenti più consistenti sono stati registrati nei "beni librari" passati da una consistenza finale di 14 miliardi 881 milioni nel 2005 a 15 miliardi 336 milioni nel 2006, nonché nei "beni artistici" passati da 1 miliardo 52 milioni nel 2005, a 1 miliardo 132 milioni nel 2006. A supportare ancora una volta la scarsa significatività dei valori iscritti nel conto, la circostanza che non è stata apportata alcuna variazione nella posta intestata ai "beni paleontologici" e che per la posta assegnata ai "beni archeologici" è iscritta una variazione in diminuzione per un totale pari a 58 milioni.

Un approfondimento delle attività non finanziarie prodotte distinte per amministrazione ha evidenziato come nel Ministero delle infrastrutture tra le poste gestite, la voce di maggiore entità è rappresentata da quella concernente "le strade ferrate e materiali di esercizio" con una consistenza a fine anno di 3 miliardi e 70 milioni; la quota parte maggioritaria riguarda le "ferrovie in gestione diretta dallo Stato ed in gestione governativa nonché spese di potenziamento delle ferrovie in concessione" (1 miliardo e 225 milioni). Si segnala inoltre che tra gli incrementi registrati quello più significativo ha riguardato nel 2006 la ferrovia metropolitana di Roma con un apporto di oltre 51 milioni.

I beni disponibili per la vendita, i cui dati sono parzialmente in linea con quelli riportati nel riepilogo generale degli inventari, sono stati pari a 2 miliardi e 685 milioni; nel 2006 risultano vendite per 12 milioni in conto competenza e 907 mila in conto residui.

La maggiore consistenza degli immobili è quella relativa ai beni assegnati in uso governativo pari a 20 miliardi e 784 milioni, con rivalutazioni per 1 miliardo e 876 milioni.

10.4. Le attività non finanziarie non prodotte espongono un incremento di circa 112 milioni, sostanzialmente riconducibile alla voce che classifica i terreni, certificando una consistenza finale di circa 2 miliardi 743 milioni.

Gli aumenti più indicativi hanno riguardato la posta concernente "altri terreni con relative acque di superficie", i cui valori sono passati da 646 a 783 milioni, e, in misura minore, i "terreni sottostanti a fabbricati ed altre opere", passati da 841 a 891 milioni.

10.5. Le passività finanziarie sono aumentate di 32 miliardi 222 milioni, generando una consistenza finale di 1.985 miliardi 816 milioni.

Il 60,9 per cento delle passività è costituito dai debiti a medio-lungo termine (1.210 miliardi 552 milioni), tra i quali prevalgono i debiti redimibili che espongono una consistenza di 1.156 miliardi 753 milioni, imputabile principalmente all'emissione di buoni del tesoro poliennali.

La voce che si riferisce ai debiti a breve termine ammonta a 732 miliardi 760 milioni; la quota più rilevante è rappresentata dai debiti di tesoreria che presentano a fine esercizio una consistenza di 611 miliardi 885 milioni. Nel dettaglio, tra le poste che compongono la classificazione dei debiti di tesoreria, quella dei "conti correnti" rappresenta la voce più cospicua per ciò che concerne le diminuzioni verificatesi, passando da 338 miliardi 32 milioni del 2005 a 329 miliardi 111 milioni del 2006; di contro la posta che riguarda il "debito fluttuante" ha registrato un aumento di 3 miliardi 200 milioni attestando la consistenza finale a 205 miliardi 167 milioni, giustificata in parte dai buoni ordinari del tesoro aumentati di quasi 5 miliardi.

Nel conto generale del patrimonio tra le passività finanziarie è rinvenibile, tra le iscrizioni, la consistenza e la composizione del "debito pubblico": ammonta a fine esercizio a 1.361 miliardi 919 milioni ed è il risultato del debito fluttuante e dei debiti redimibili.

L'aumento del debito pubblico è giustificato dall'incremento dei debiti redimibili, passati da 1.134 miliardi 947 milioni a 1.156 miliardi 752 milioni. Tale aumento comporta un appesantimento della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato, rappresentando inoltre con la sua consistenza finale circa l'85 per cento del debito pubblico.

Si segnala che, tra i debiti diversi, le poste che si riferiscono ai residui passivi perenti hanno registrato un aumento (da 48 miliardi circa nel 2005 a oltre 50 miliardi nel 2006): nello specifico quelli di parte capitale sono incrementati di 1 miliardo 184 milioni e quelli di parte corrente 874 milioni.

La situazione del Tesoro, rappresentata dal saldo tra crediti e debiti di tesoreria, è peggiorata nel 2006, passando da un saldo negativo di 422 a 429 miliardi (oltre 7 miliardi).

10.6. Ai risultati concernenti l'amministrazione dello Stato vanno aggiunti quelli delle aziende autonome statali, vale a dire dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e dell'Istituto agronomico per l'oltremare.

I conti patrimoniali delle amministrazioni e delle aziende autonome, esposti secondo la classificazione SEC'95, presentano al 31 dicembre 2006 una situazione complessiva di eccedenza delle passività sulle attività di 147 milioni 502 mila euro.

Relativamente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è stato rilevato che dal riassunto delle attività e delle passività la gestione patrimoniale dell'esercizio ha generato un peggioramento di 9 milioni 359 mila.

Infatti, mentre al 1 gennaio 2006 l'eccedenza delle passività sulle attività era pari a 143 milioni 683 mila al 31 dicembre l'eccedenza passiva ammontava a 153 milioni che contrapposta a quella accertata al 1° gennaio attesta l'indicato peggioramento.

L'andamento negativo della gestione patrimoniale dell'Amministrazione autonoma è ascrivibile alla dismissione di hardware (oltre 5 milioni con una consistenza finale di 10 milioni 721 mila) ed alla cessione di fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (diminuzione di 2 milioni con una consistenza finale a fine esercizio di 184 milioni).

Per ciò che concerne l'Istituto Agronomico per l'oltremare dal confronto della situazione del patrimonio netto al 31 dicembre 2006 (5 milioni 540 mila euro) con quella al termine dell'esercizio precedente (9 milioni 597 mila euro) risulta un peggioramento patrimoniale di 4 milioni 56 mila euro.

Tale peggioramento deriva sostanzialmente dall'incremento verificatosi nei residui passivi propri che hanno registrato una variazione di 4 milioni 400 mila euro. Infatti nella posta dei residui passivi propri risultano iscritti aumenti per accertamenti di bilancio (spesa) per 5 milioni 437 mila euro, di cui 4 milioni 257 mila euro riferiti alle spese per l'esecuzione di programmi del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, registrati nel capitolo 0174 del consuntivo dell'Istituto agronomico per l'oltremare.

11. Considerazioni conclusive.

Quanto sin qui esposto delinea con sufficiente chiarezza il quadro complessivo delle risultanze del patrimonio dello Stato e degli effetti sul conto delle scelte gestionali dell'esercizio.

Rimangono, tuttavia, alcuni profili che limitano la significatività delle risultanze del conto, quali l'incompleto censimento dei beni immobili, che non ha comportato l'attribuzione di valori aggiornati ai beni oggetto di ricognizione fisica e che non ha finora consentito di avere una visione realistica del patrimonio immobiliare statale.

Altra limitazione è conseguente alle discordanze tra attività contrattuale ed iscrizione dei relativi effetti sul conto del Patrimonio per quanto riguarda i beni mobili in gestione del Ministero della difesa, con iscrizioni di valori dei prezzi di inventario del tutto anacronistici e non connessi ai costi di acquisto sostenuti.

Rimane, infine, una incompleta applicazione, ad oltre un decennio dalla sua previsione, della classificazione delle voci del conto secondo il SEC'95 che non consente, tra l'altro, una raffrontabilità dei dati con i corrispondenti conti degli altri Paesi europei.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

**Amministrazione partecipante:
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

ALITALIA – Linee Aeree Italiane S.p.A.

	Quota di partecipazione
Alitalia Express spa	100,00
Aviofin spa	100,00
Sisam (in liquidazione)	100,00
Alitalia servizi spa	51,00
Alicos spa	40,00
Italiatour spa (in fallimento)	20,00
Alinsurance srl (in liquidazione)	6,00

ENEL S.p.A.

	Quota di partecipazione
Enel produzione spa	100,00
Enel distribuzione spa	100,00
Cise srl	100,00
Enel trade spa	100,00
Enel investment holding BV	100,00
Enelpower spa	100,00
Deval spa	51,00
Enel energia spa	100,00
Enel finance international sa	100,00
Enel factor spa	80,00
Sfera srl	100,00
Enel capital srl	100,00
Enel sole	100,00
Enel.si – Servizi integrati srl	100,00
Enel servizi srl	100,00
Enel viesgo servicios sl	60,00
Enel.new hidro srl	100,00
Enel servizi srl	80,00
Idrosicilia spa	40,00
Cesi spa	25,90
Wind telecomunicazioni spa	37,20
Elcogas sa	4,00
Emittente titoli spa	10,00
Terna spa	6,10
Weather investment	5,20

ENI S.p.A.**Exploration & Production****ITALIA**

	Quota di partecipazione
Eni Mediterranea Idrocarburi S.p.A.	100,00
leoc S.p.A.	100,00
S.A.R.C.I.S. Società Azionaria Ricerche Coltivazione Idrocarburi Sicilia S.p.A.	100,00
Società Petrolifera Italiana S.p.A.	99,96
Stoccaggi Gas Italia S.p.A. - Stogit S.p.A.	100,00

ESTERO

	Quota di partecipazione
Agip Caspian Sea BV	100,00
Agip Energy and Natural Resources (Nigeria) Ltd	100,00
Agip Karachaganak BV	100,00
Agip Oil Ecuador BV	100,00
Eni A E P Ltd	100,00
Eni Algeria Exploration BV	100,00
Eni Algeria Ltd Sārl	100,00
Eni Algeria Production BV	100,00
Eni Ambalat Ltd	100,00
Eni America Ltd	100,00
Eni Angola Exploration BV	100,00
Eni Angola Production BV	100,00
Eni Australia BV	100,00
Eni Australia Ltd	100,00
Eni BB Petroleum Inc	100,00
Eni Birch Ltd	100,00
Eni Bukat Ltd	100,00
Eni Bulungan BV	100,00
Eni China BV	100,00
Eni Congo Holding BV	100,00
Eni Congo SA	100,00
Eni Croatia BV	100,00
Eni Daciōn BV	100,00
Eni Deepwater Lic	100,00
Eni Denmark BV	100,00
Eni Elgin/Franklin Ltd	100,00
Eni Energy BV	100,00
Eni Energy Ltd	100,00
Eni Ganai Ltd	100,00
Eni Grand Maghreb BV	100,00
Eni Gulbsen Exploration Bv	100,00
Eni Indonesia Ltd	100,00
	Segue

	Quota di partecipazione
Eni International NA NV Sàrl	100,00
Eni Investiments Pic	100,00
Eni Iran BV	100,00
Eni Ireland BV	100,00
Eni JPDA 03-13 Ltd	100,00
Eni Krueng Mane Ltd	100,00
Eni Lasmo Pic	100,00
Eni LNS Ltd	100,00
Eni Marketing Inc	100,00
Eni MEP Ltd	100,00
Eni MHH Ltd	100,00
Eni Middle East BV	100,00
Eni Middle East Ltd	100,00
Eni MOG Ltd	100,00
Eni Muara Bakau BV	100,00
Eni Norge AS	100,00
Eni North Africa BV	100,00
Eni Oil Algeria Ltd	100,00
Eni Oil do Brasil SA	100,00
Eni Oil & Gas Inc	100,00
Eni Oil Holdings BV	100,00
Eni Pakistan Ltd	100,00
Eni Pakistan (M) Ltd Sàrl	100,00
Eni Papalang Ltd	100,00
Eni Petroleum Co Inc	100,00
Eni Petroleum Exploration Co Inc.	100,00
Eni Popodi Ltd	100,00
Eni Rapak Ltd	100,00
Eni Resources Ltd	100,00
Eni Russia BV	100,00
Eni Securities Ltd	100,00
Eni TNS Ltd	100,00
Eni Trading BV	100,00
Eni Trinidad and Tobago Ltd	100,00
Eni TTO Ltd	100,00
Eni Tunisia BEK BV	100,00
Eni Tunisia BV	100,00
Eni UFL Ltd	100,00
Eni UHL Ltd	100,00
Eni UCKS Ltd	100,00
Eni UK Ltd	100,00
Eni ULT Ltd	100,00
Eni ULX Ltd	100,00
Eni USA Inc	100,00
Eni US Operating Co Inc	100,00
Eni Venezuela BV	100,00
Eni Ventures Pic	100,00
	segue

	Quota di partecipazione
Leoc Exploration BV	100,00
Leoc Production BV	100,00
Lasmo Sanga Sanga Ltd	100,00
Nigerlan Agip Exploration Ltd	100,00
Nigerlan Agip Oil Co Ltd	100,00

Gas & Power**ITALIA**

	Quota di partecipazione
Acqua Campania S.p.A.	49,05
Compagnia Napoletana di Illuminazione e Scaldamento col Gas S.p.A.	99,69
Eni Gas & Power Deutschland S.p.A.	100,00
EniPower S.p.A.	100,00
EniPower Trading S.p.A.	100,00
EniPower Trasmissione S.p.A.	100,00
Fiorentina Gas Clienti S.p.A.	100,00
Fiorentina Gas S.p.A.	51,03
CNL Italia S.p.A.	50,07
Italgas Hellas S.p.A.	100,00
LNG Shipping S.p.A.	100,00
Napoletana Gas Clienti S.p.A.	99,69
Partecipazioni Industriali S.p.A.	1,00
Snam Rete Gas S.p.A.	50,07
Società EniPower Ferrara Srl	51,00
Società Italiana per il Gas S.p.A.	100,00

ESTERO

	Quota di partecipazione
Adhāplin Podjetje za distribucijo zemeliskega plina doo Ljubljana	51,00
Distribuldora de Gas Cuyana SA	45,60
Eni Gas & Power CH SA	100,00
Eni Gas & Power GmbH	100,00
Eni G & P LNG Australia BV	100,00
Eni G & P Trading BV	100,00
Eni Gas Trading Europe BV	100,00
Gas Brasileiro Distribuldora SA	100,00
Greenstream BV	0,75
Inversora de Gas Cujana SA	76,00
Société de Service du Gazoduc Trastunisien SA - Sergaz SA	66,67
Société pour la Costruction du Gazoduc Transtunisien Sa Scogat Sa	100,00
Tigáz Tszāntūli Gāzszolgálató Zártkörűen Működő Részvénytársaság	50,08
Trans Tunisian Pipeline Co Ltd	100,00